

## **CONSIGLIO GENERALE 30 GENNAIO 2019 – Crowne Plaza (PD)**

### **Relazione del Segretario Generale, Vanna Giantin**

Amiche/amici

Questa è la prima riunione del nuovo Consiglio Generale uscito dal Congresso Straordinario del 26-27 novembre 2018 che avviene in un momento di difficoltà del nostro paese, con il sindacato unitariamente mobilitato per ottenere modifiche sostanziali alla legge di bilancio 2019 e ai successivi decreti attuativi.

L'attuale governo nato da due forze politiche con programmi elettorali antitetici non formano una coalizione con una visione strategica rivolta alla gestione del Paese e al benessere dei cittadini, ma hanno sottoscritto un contratto di Governo che utilizzano come fonte primaria e come sintesi delle ragioni dello stare insieme.

La continua campagna elettorale a cui è sottoposto il paese, la demolizione delle riforme dei governi precedenti che hanno a suo tempo rafforzato la credibilità del Paese, lo spread in salita che assorbe le nostre entrate, il crollo della produzione industriale, la fuga degli investitori stranieri sta creando negli italiani una condizione di paura e incertezza per il futuro.

I continui proclami contro l'immigrazione, le prove di forza che vietano l'approdo ai nostri porti delle navi con a bordo gli immigrati salvati in mare in condizioni disperate, dopo aver subito ogni genere di violenze, torture e soprusi, l'uso di video propagandistici e parate in divisa, servono come strategia di distrazione di massa dai reali problemi del paese e stanno ingenerando nella popolazione tensioni, paure, rancore e richieste di stabilità.

Secondo il recente rapporto del Censis il 75% degli Italiani crede che gli immigrati facciano aumentare la criminalità, mentre il 63% li considera un peso per il nostro sistema di welfare.

### La manovra del Governo

La manovra del Governo, decantata come un'inversione di tendenza rispetto alle politiche di austerità, che in Italia come in Europa, hanno determinato profonde disuguaglianze, mostra elementi di inadeguatezza ed è carente di un disegno strategico finalizzato allo sviluppo sostenibile e al lavoro.

Mancano le risorse per gli investimenti poiché si privilegia la spesa corrente, si preannunciano ulteriori tagli e si introducono misure che non determinano creazione di lavoro ma rischiano di rappresentare mere politiche di assistenza. Il contrasto alla povertà è senza dubbio una priorità per il Paese, ma la povertà non si combatte se non c'è lavoro e non si rafforzano gli investimenti nelle grandi reti pubbliche nelle infrastrutture, nelle politiche energetiche, nella sanità, nell'istruzione e nei servizi all'infanzia e all'assistenza. Basti osservare i continui contrasti e ricatti interni al Governo di questi giorni che bloccano o rallentano cantieri già previsti e in grossa parte finanziati che potrebbero creare subito 516 mila posti di lavoro.

Per il 2019 è stato sterilizzato l'aumento dell'Iva e delle accise per **12,6 miliardi**, le cosiddette "clausole di salvaguardia" a tutela dei saldi di finanza pubblica introdotti con la Legge finanziaria del 2015.

Per gli anni successivi, invece, le clausole sono state significativamente riviste al rialzo prevedendo un gettito aggiuntivo stimato di 3,9 miliardi di euro per il 2020 e di **9,2 miliardi** per il biennio successivo. Complessivamente nel triennio 2020-2022 il gettito aggiuntivo (rispetto alle clausole di salvaguardia già esistenti) è di oltre 22 miliardi di euro, e complessivamente il valore delle clausole è di 58,4 miliardi di euro. **Per il solo**

**2020, quindi, dovranno essere trovate risorse per 19,1 miliardi di euro per scongiurare l'incremento dell'aliquota Iva e delle accise.**

In questi giorni prima Bankitalia e poi il Fondo monetario internazionale (tenendo conto anche che nel terzo trimestre 2018 il PIL si è completamente fermato), hanno tagliato le stime del PIL italiano per il 2019 da 1% previsto dal governo a 0,6% intravedendo per l'Italia il rischio di recessione tecnica e di necessità di una manovra aggiuntiva.

Ipotesi queste respinte dai vertici di Governo che accusando Bankitalia e FMI di sbagliate previsioni e respingono l'ipotesi di manovra bis anzi intravedono nei provvedimenti reddito di cittadinanza e quota 100 un boom economico.

### **I PROVVEDIMENTI PORTA BANDIERA DEI DUE PARTITI AL GOVERNO**

**Reddito di cittadinanza** annunciato e festeggiato come provvedimento per eliminare la povertà, si manifesta sempre più confuso, sia per la platea dei soggetti interessati, che per le condizioni di accesso ed è finalizzato più che altro all'inserimento lavorativo.

Desti tra l'altro molte perplessità la prevista gestione spostata sui centri per l'impiego, che notoriamente non funzionano, con l'assunzione a tempo determinato, (per due anni) di 6.000 + 4.000 navigator, cioè disoccupati che dovrebbero trovare lavoro ad altri disoccupati, offrendo loro posti di lavori distanti da casa di 100-250 e oltre chilometri e controllare il rispetto delle regole fissate.

Con l'avvio del Reddito di cittadinanza è prevista dal 1° aprile la cessazione della REI (Reddito di Inclusione) provvedimento già collaudato, che stava dando risposte concrete alle situazioni di povertà, che certamente avrebbe avuto bisogno di un incremento di finanziamenti, la cui gestione affidata ai Comuni permetteva di

inquadrare non solo i bisogni economici, ma anche quelli più complessivi della realtà familiare assistita.

La CARITAS nello scorso mese di ottobre ha lanciato un appello al Governo chiedendo che tra **le misure anti povertà, il Reddito di Inclusione (REI) non fosse cancellato, piuttosto che fosse ampliato e migliorato.**

La CARITAS quindi **boccia una riforma che smonta la REI per una nuova misura con un profilo radicalmente differente che darà un colpo fatale alla possibilità di dar vita ad incisive politiche contro la povertà.**

### **QUOTA 100**

Viene proposto il **superamento della Legge Fornero** introducendo l'accesso alla pensione anticipata **con quota 100, sperimentale per tre anni**, (62 anni di età 38 anni di contributi) indipendentemente dalla tipologia del lavoro e dalle condizioni fisiche personali.

**“Quota 100”, non è certamente il superamento della Fornero**, può rappresentare una ulteriore possibilità di pensionamento anticipato che va ad aggiungersi a quelle già esistenti. Allo stesso tempo, però, è particolarmente penalizzante nei confronti delle donne e dei lavoratori discontinui, perché aver previsto 38 anni di contributi costituisce un parametro molto alto per queste situazioni.

Inoltre vengono reintrodotti le cosiddette “finestre” eliminate proprio dalla legge Fornero di 3 mesi per i lavoratori privati e 6 mesi per i lavoratori pubblici.

L'allarme lanciato da più esperti sulle consistenti uscite di lavoratori dal Pubblico Impiego che, rischiano di sguarnire importanti settori come la Sanità la scuola e altri servizi pubblici, desta una forte preoccupazione per la tenuta del sistema.

- Sostenere che, pensionare anticipatamente molti lavoratori, significa creare posti di lavoro per i giovani, è una affermazione priva di fondamento e non esistono automatismi di questo tipo soprattutto nel pubblico impiego tra l'altro il decreto introduce il blocco di tutte le assunzioni nei settori pubblici fino a novembre 2019.
- applicare quota 100 e vietare il cumulo pensione lavoro, vuol dire creare le condizioni per il proliferare del lavoro nero.

Restiamo convinti che i risultati raggiunti con l'accordo Governo Sindacati del settembre 2016, avevano già attenuato parte delle rigidità della Legge Fornero attraverso l'APE sociale che prevede l'accesso anticipato alla pensione (con 63 anni di età e 30 o 36 di contributi) ai soggetti disoccupati, con lavori gravosi, invalidi gravi, valorizzazione del lavoro di cura e agevolazione per le donne con figli.

**Norma che il sindacato ha chiesto diventasse strutturale e invece risulta prorogata solo fino al 31/12/2019.**

Con quell'accordo si era inoltre riconosciuto l'accesso alla pensione anticipata ai lavoratori precoci con 41 anni di contributi, il cumulo gratuito dei contributi versati in diverse gestioni, il blocco dell'incremento dell'aspettativa di vita per chi svolge lavori usuranti, l'allargamento della 14° mensilità per i pensionati più poveri e la no tax area per i pensionati al livello di quella dei lavoratori dipendenti, in quell'accordo c'era l'impegno del Governo a proseguire il confronto per le parti non ancora risolte.

### **PENSIONE DI CITTADINANZA**

Non abbiamo nessuna contrarietà, se attraverso la fiscalità generale vengono attuate norme di distribuzione del reddito in aiuto ai pensionati più poveri, quello che ci lascia perplessi è parlare di **Pensione di Cittadinanza con 780 euro mensili a tutti coloro che hanno pensioni più basse**, o sono titolari di pensioni di invalidità senza aver mai versato contributi.

A nostro avviso si crea una sperequazione con molti pensionati, (ad esempio donne che hanno dovuto scegliere l'opzione donna) che dopo aver versato 35 – 38 anni di contributi riceve una pensione di 800-850 euro al mese e ci preoccupa il **rischio di alimentare evasione contributiva** insinuando il convincimento che non serve pagare i contributi, tanto poi ci pensa lo Stato.

Il vero cambiamento di questo Paese sarebbe **dividere la previdenza dall'assistenza**, prima che la previdenza diventi una vera polveriera sociale per i giovani. Se le pensioni minime vengono portate a 780 euro, perché dire di no. **Quello che non va bene è chiamarle pensioni. Possibile che si faccia così tanta fatica in questo Paese chiamare la previdenza “previdenza” e l'assistenza “assistenza”.**

### **RIFORMA FISCALE E SVOLTA NELLA LOTTA ALL'EVASIONE**

Uno dei punti forti della campagna elettorale dei Partiti che compongono l'attuale Governo e stata la FLAT tax, che doveva alleggerire la pressione fiscale per tutti i cittadini.

La scelta contenuta nella Manovra e nei decreti collegati, prevede invece, **l'applicazione di flat tax al 15%** solo per i lavoratori autonomi, mentre lavoratori dipendenti e pensionati continueranno a pagare a parità di reddito un'Irpef progressiva di gran lunga maggiore.

Inoltre dopo quattro anni non è stato introdotto, nella legge di bilancio, l'ulteriore blocco degli aumenti dei tributi e delle addizionali degli enti locali. **Le amministrazioni locali potranno aumentare addizionali e tributi, gravando ulteriormente il prelievo fiscale complessivo su lavoratori e pensionati.**

**Questo Governo non parla più di lotta all'evasione fiscale, anzi proclama unilateralmente una comoda e vergognosa “pace tombale” con gli evasori, con il saldo e lo stralcio delle cartelle!** Un vero e proprio schiaffo in faccia a lavoratori e

pensionati che versano il 90% del carico fiscale del Paese, prima ancora di ricevere lo stipendio e/o l'assegno della pensione.

I lavoratori e pensionati italiani sono i più tartassati in Europa. Da tempo "per un fisco più equo e giusto" chiediamo una riforma complessiva del sistema fiscale per cambiare il Paese, per la ripresa dei consumi e la crescita, per rafforzare i redditi di pensionati e lavoratori.

La politica del susseguirsi dei condoni crea diseducazione al corretto pagamento delle imposte, non rispetto delle Leggi e attese continue del successivo condono.

### **PEREQUAZIONE DELLE PENSIONI**

Dal 2019, a seguito dell'accordo del 28 settembre 2016 tra Sindacati e Governo, avrebbe dovuto riprendere efficacia la perequazione delle pensioni secondo quanto previsto dalla legge 388/2000 art. 69. Questo Governo non ha riconosciuto l'accordo sottoscritto e firmato, non ha quindi riconosciuto il nostro ruolo di rappresentanza nel Paese!

Oltre aver cambiato (al ribasso) le aliquote di rivalutazione, ha anche cambiato le modalità applicative, per cui la pensione verrà rivaluta non per scaglioni (come avviene per la progressività fiscale) ma applicando la percentuale più bassa sull'intero importo della pensione.

Con il raffreddamento dell'indicizzazione delle pensioni si è scelto ancora una volta di togliere soldi ai pensionati per finanziare altre misure promesse in campagna elettorale.

Altro che Governo del cambiamento! Ancora una volta, come sempre, i pensionati sono stati ulteriormente penalizzati! Una mossa ingiusta e inaccettabile contro persone che hanno lavorato una vita intera, versando anni di contributi.

**Noi qui oggi non stiamo parlando di “ricchi paperoni” ma bensì di dignitosi cittadini e pensionati che portano a casa tra i 1.200 € e i 2.000 € netti al mese, dopo aver versato le tasse sulle pensioni più alte in Europa.**

La rivalutazione delle pensioni è una questione di giustizia ed equità. Da anni chiediamo che venga finalmente riconosciuto ai trattamenti pensionistici un meccanismo di rivalutazione che risponda ai reali bisogni di milioni di pensionati, che permetta davvero di non far perdere il potere di acquisto delle pensioni.

Come pensionati del Veneto siamo scesi unitariamente in piazza il 28 dicembre 2018 con il presidio in Campo San Maurizio a Venezia davanti alla Prefettura.

Malgrado il periodo non fosse il più favorevole a cavallo tra Natale e Capodanno la partecipazione è stata ottima (stimate 500 persone) e la nostra presenza come FNP Cisl Veneto è stata importante, eravamo veramente tanti e per questo vi ringrazio.

Deludente è stato l’incontro con la Vice Prefetto, che alla esposizione delle ragioni della nostra protesta e alla richiesta di rappresentare al Governo la necessità di aprire un tavolo di confronto con le Organizzazioni Sindacali, ha voluto ricordarci la crisi demografica dell’Italia e ci ha invitato a non essere egoisti per non mettere a rischio la coesione sociale del paese.

E che dire sulla gaffe molto infelice del Presidente del Consiglio Conte che mentre i sindacati dei pensionati di Cgil Cisl Uil stavano protestando nelle piazze italiane ha esclamato: **“Tagli? Nemmeno l’avaro di Molière se ne accorge”**. **Pochi o tanti che siano sono soldi persi, che vanno a sommarsi a quelli già persi precedentemente.**

La nostra risposta deve farsi sentire forte e chiara partecipando in massa alla manifestazione unitaria organizzata da CGIL - CISL – UIL a Roma per il 9 febbraio prossimo.



Come dice la nostra Segretaria Generale Anna Maria Furlan: “Non scendiamo in piazza per motivazioni politiche ma esclusivamente sindacali, per cambiare le scelte del Governo e sollecitare un confronto vero, per difendere gli interessi generali dell'Italia e delle persone che rappresentiamo, a partire dai più deboli e bisognosi.”

A livello Regionale, stiamo impostando corsi di formazione per neo pensionati o pensionandi disponibili a impegnarsi nella FNP, un progetto di proselitismo che ci aiuti ad analizzare i bisogni dei territori e a pianificare i risultati per incrementare gli iscritti alla nostra Organizzazione.

Stiamo impostando strumenti e modalità per raggiungere i nostri iscritti con informazioni veloci e periodiche attraverso l'uso di fogli informa bimensili, newsletter, messaggi sui cellulari, invio di email, programmazione e partecipazione a programmi televisivi su reti locali.

Perché tutto questo possa funzionare è indispensabile la collaborazione delle segreterie territoriali e un costante aggiornamento dell'archivio degli iscritti.

Con l'elezione avvenuta questa mattina della coordinatrice donne cercheremo di ridare alla componente femminile il ruolo e la visibilità dovute.

Continueremo a monitorare il percorso del nuovo Piano Socio Sanitario Regionale non escludendo la possibilità di momenti di approfondimento anche territoriale e a garantire congiuntamente alla USR, alla Funzione Pubblica e alla Federazione dei Servizi la partecipazione a tutte le iniziative, compresi i presidi, per ottenere urgentemente dalla Regione la riforma delle IPAB.

Vi ringrazio.